

NEL 120° DALLA NASCITA

Omaggio a Tommaso Amodeo "Un uomo del sol dell'avvenire"

DI FRANCESCA MARZILLA RAMPULLA

Se Tommaso Amodeo non avesse avuto un figlio desideroso di conoscere il passato di suo padre, per ristabilire la verità dei fatti riguardo all'ingiustizia politica da lui subita e per ridargli la giusta collocazione di dirigente politico coerente

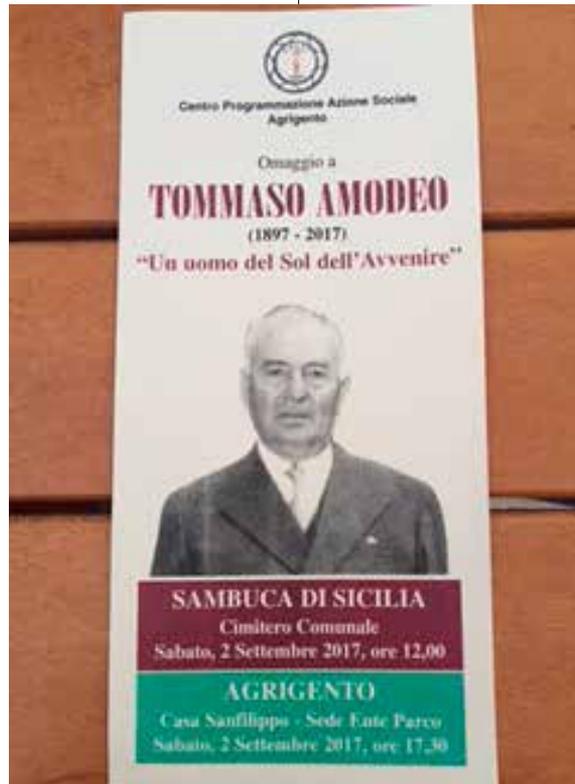
agli ideali socialisti, quasi sicuramente la vicenda umana e politica di quest'uomo, nato nel 1897, sarebbe rimasta, come tante altre, relegata nel ricordo amorevole dei propri cari. Invece, il certosino lavoro di ricerca del figlio ha consentito di stabilire la progressione degli accadimenti e di identificare coloro che consentirono la candidatura del Casadei al posto del candidato naturale, qual era Amodeo. E così, nel 120° anniversario della sua nascita, sabato 2 settembre, alle ore 17,30, presso la "Casa Sanfilippo", sede dell'Ente Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, si è svolto il Convegno "Un uomo del Sol dell'Avvenire" in omaggio al socialista Tommaso Amodeo.

Organizzato dal prof. Paolo Cilona, del "Centro Programmazione Azione Sociale" di Agrigento, il Convegno, preceduto dai saluti del Direttore dell'Ente Parco, arch. Giuseppe Parello, e del Sindaco di Sambuca, Leonardo Ciaccio, ha avuto una nota del dott. Rosario Amodeo, che ha esposto brevemente il metodo di ricerca da lui adottato per ricostruire la vita del padre, attraverso i documenti originali conservati anche negli archivi giudiziari e scriverne, quindi, la biografia. A intervenire sono stati l'avv. Enrico Quattrocchi, fervente socialista, e il sen. Giuseppe Montalbano. Ha moderato l'on. prof. Giuseppe Lauricella; ha chiuso i lavori l'on. Pier Luigi Bersani, con una straordinaria lectio magistralis. Gli interventi dei due rappresentanti politici del tempo, Quattrocchi e Montalbano, esponenti, rispettivamente, dei due partiti di sinistra dell'epoca, P.S.I. e P.C.I., hanno messo l'accento sulla figura di Amodeo compagno leale e integerrimo, fedele e coerente ai suoi ideali politico-sociali e sempre rispettoso delle altrui idee. Nello specifico, l'avv. Quattrocchi ha ricordato il suo primo incontro con il Sindaco Tommaso Amodeo, in una Sambuca post-fascista, allorché vi si recò con Luigi Granata, socialista agrigentino anche lui, per tenervi un comizio. Ha ricordato, altresì, l'amaro episodio di quando il nominativo dell'Amodeo, già inserito nelle liste al Senato del P.S.I. nel Collegio di Sciacca, fu contestato dai comunisti e dagli stessi socialisti per l'importanza primaria che l'Amodeo dava al valore della libertà, seguendo l'idea di Turati, in contrapposizione all'ideologia marxista-leninista, prima, e a quella saragattiana, che si contrapponeva alla visione stalinista, dopo. Importantissimo l'intervento del sen. Montalbano per la riabilitazione, onesta e sincera, del suo vecchio avversario politico, allorché ha ribadito, con veemenza, e come già dichiarato nell'intervista rilasciata alla sottoscritta e pubblicata su "La Pagina Reformista" n.13 sett./ott. 2014, le proprie e le altrui responsabilità nei confronti dell'Amodeo relative all'esclusione dalla candidatura per le elezioni senatoriali del '48, che per l'Amodeo sarebbe stata la giusta ricompensa al suo impegno e alla sua coerenza agli ideali socialisti. Ripercorrendo gli anni del fascismo dal '20 al '43, che misero al bando il Partito Comunista, Montalbano ha delineato il carattere di militante attivo con grande forza morale dell'Amodeo; ne ha ricordato i peditamenti, la segnalazione al prefetto come pericoloso socialista, il suo arresto e il confino. Nel '45, lo sbarco degli americani e l'apertura del 1° Comitato Antifascista, che istituì le Guardie Rosse, composte da 60 giovani, al fine di mantenere la pace e l'ordine nella comunità. Quando il prefetto tentò di ripristinare, a capo dei comuni, i podestà, alla testa dell'insurrezione popolare ci fu, insieme ad altri, Amodeo, che venne nominato, successivamente, dal Prefetto, primo sindaco di Sambuca in un'Italia

che muoveva i primi passi come repubblica democratica. Questi sono gli anni della rivalità tra comunisti e socialisti, considerati dai primi, fratelli minori. L'Amodeo faticò a comprendere e, quindi, a metabolizzare, la crisi del socialismo italiano

che si aprì a Palazzo Barberini. Montalbano, nel riabilitare il compagno Amodeo, ha ricordato di come e di quanto i comunisti lo accusassero di essere un traditore, dimenticando, volutamente, il passato dell'Amodeo che aveva pagato cara, sotto il fascismo, la coerenza alle sue idee socialiste. L'opera denigratoria costruita, nel '48, per evitare la sua candidatura alle elezioni politiche per il Senato, fu condotta dai comunisti, che vedevano nella personalità carismatica dell'Amodeo,

nella sua capacità oratoria, nella forza delle sue idee socialiste, le caratteristiche che ne facevano un temibile avversario; anche gli stessi compagni socialisti lo abbandonarono al suo destino. Nonostante quest'ingiustizia politica provocasse in Amodeo una profonda amarezza, egli continuò a ricercare uno spazio politico tutto suo, alla luce degli avvenimenti di Palazzo Barberini. Nel moderare gli interventi, intercalati da poesie a tema e dalla lettura di una significativa pagina tratta dal libro di Rosario Amodeo, l'on. Lauricella ha ricordato, a sua volta, di quanto la storia politica di quegli anni sia stata legata anche a quella della sua famiglia. L'on. Bersani, che ha avuto modo di conoscere questo dirigente socialista di una periferica provincia italiana, quale Tommaso Amodeo era, attraverso la lettura della biografia scritta, senza retorica ed enfasi, dal figlio Rosario (Tommaso Amodeo - Vita e fatica di un militante socialista, Salvatore Sciascia Editore) e dalle memorie scritte da Giuseppe Montalbano (Ricordi di un comunista, Aulino Editore), ha proiettato, con



brillante lucidità, il microcosmo storico, politicamente molto attivo e vitale, quale Sambuca è stata, all'interno della grande storia nazionale ed europea. I giovani idealisti e ferventi attivisti, come Amodeo, ricevevano le risposte sociologiche e politiche dalle letture dei naturalisti che s'ispiravano al positivismo di fine '800, base dell'esperienza riformista dei primi anni del '900, della quale, sbagliando, non si è riconosciuta la grande forza. La globalizzazione impetuosa a opera dello sviluppo tecnologico portava in sé i germi del nazionalismo; e così dalla Belle Époque alla Prima Guerra Mondiale, dall'Art Déco al Futurismo il passo fu breve. L'esaltazione per le scoperte tecnologiche si trasformò ben presto in desiderio di supremazia nazionalista e di guerra. Dopo la terribile esperienza Nazionale Socialista del Nazi-Fascismo, le idee di libertà e giustizia sociale riprendono vigore. Rinascono i partiti e con essi le scuole di formazione politica, oggi scomparse. Bersani, nel rivisitare questo periodo storico, si è rammaricato del fatto che i comunisti, marxisti o leninisti, gramsciani o togliattiani che fossero, non accettarono mai completamente che potesse esistere un anticomunismo democratico. Questo mancato riconoscimento è stato dovuto al fatto che la base si è attestata su posizioni settarie. Bisogna però dire, a onor del vero, che anche i loro avversari politici non accettarono mai, a loro volta, che il processo democratico potesse essere guidato dai comunisti. Tommaso Amodeo va inquadrato nell'autonomismo di pensiero, in contrapposizione al settarismo politico. Gli interventi dei due esponenti politici del tempo, il socialista Quattrocchi e il comunista Montalbano, e, soprattutto, quello dell'on. Bersani, hanno fatto nascere, in chi li ascoltava, una forte nostalgia dei militanti di partito e dei politici di un tempo, animati da autentica passione, in forza dei loro ideali di libertà, giustizia e democrazia e, oggi, modelli validi da proporre e incarnare per i pochi giovani rimasti in Italia che si aprono alla vita e alla politica.

INTERVENTO DELL'ON. PIERLUIGI BERSANI

La figura di Tommaso Amodéo alla luce delle vicende politiche e culturali del "900
Un dirigente dotato di un carisma, di una cifra: passione civica, politica, socialista

Casa Sanfilippo - Ente Parco Agrigento 2 settembre 2017

Le mie fonti su Tommaso Amodéo sono la biografia davvero singolare, affettuosa e sobria e mai magniloquente del figlio Rosario e le memorie del senatore Montalbano. Queste ricerche non parlano retoricamente di un eroe. Piuttosto parlano di una persona e di un dirigente dotato di un carisma, di una cifra: la passione civica, la passione politica, la passione socialista.

Su Amodéo non posso dire più di loro. Ma la sua vita ci offre uno spiraglio, la possibilità di uno sguardo sulla vicenda politica siciliana e nazionale del 900. È di questo che dirò qualcosa.

Amodéo nasce in un contesto: Sambuca. Qui mi consentirete quella che può sembrare una divagazione. Perché Sambuca, per tutto il 900, è così di sinistra? È la stessa domanda che mi sono sempre fatto a proposito dell'Emilia Romagna. In quel caso, dopo aver riflettuto sulle vicende del latifondo, della composizione sociale bracciantile e così via, mi sono convinto di una vicenda di più lunga durata. Bisogna sempre ricordarsi che, prese per il lungo, in un secolo ci stanno quattro persone. In 2500 anni, ce ne stanno un centinaio: potrebbero comodamente sedersi in questa sala. Trasmettere mentalità, dinamiche di relazione è molto più semplice di quel che pensiamo.

Oggi ho visitato il museo archeologico di Sambuca e ho trovato testimonianze inequivocabili di un artigianato capace di produrre componenti per un'edilizia raffinata o strumenti di produzione per il vino e l'olio. Più o meno lo stesso artigianato di cui, come dirò, scrive nel suo libro Rosario Amodéo. (Così come, per togliervi la curiosità sull'Emilia, potremmo riferirci ai meccanismi solidali indotti dalle centuriazioni romane o dall'esigenza di domare il grande fiume).

Come dicevo, Rosario dà una convincente interpretazione di stampo marxiano. A Sambuca ci sarebbe stata l'anticipata formazione di una borghesia capace di andare oltre il paternalismo feudale e di aprire nuove prospettive, nuove contraddizioni. Infatti si può registrare nel paese l'influenza di dinamiche intellettuali e politiche dell'età risorgimentale, una influenza meno rilevante della stagione dei fasci (generalmente più segnata dalla cifra economicista) e di nuovo una netta influenza nella fase più politica dell'insorgere dell'idea socialista. Del resto, la dialettica fra politica ed economicismo, fra classe e mestiere, fra partito e sindacato nel percorso di emancipazione delle classi subalterne fu presente ovunque e fu sempre faticoso trovare la sintesi.

Rosario descrive con nitidezza la politicità dell'ambiente di Sambuca, l'ambiente di formazione di Tommaso. Questa politicità trova spinta in quella "aristocrazia artigiana", cioè in un ceto definito (impropriamente) "operaio" ma non "civile", cioè comunque fuori dalla borghesia dell'establishment. Quel ceto fu il veicolo delle nuove idee di progresso umano come chiave di interpretazione del mondo a venire e come chiave della sua stessa promozione sociale. Vediamo lì riconosciuto il valore dell'istruzione, della lettura, vediamo la forza dei fermenti che venivano dalla chiave avventurosa della letteratura popolare francese, dal naturalismo, dal positivismo.

Un'altra divagazione, che in qualche modo rimanda alle vicende attuali. Quella era l'aria del tempo. Un tempo di globalizzazione. Un tempo di incredibile progresso tecnico (bicicletta, automobile, aereo, transatlantico, luce elettrica, radiotelegrafo eccetera). Un tempo di crescita

degli scambi mondiali. Un tempo di pensiero ottimistico in nome di una comune umanità (l'ora di Greenwich, le Olimpiadi moderne). Art déco, Belle Époque. Poi, il brusco risveglio, la faccia scura della globalizzazione. Protezionismo, nazionalismo, bisogno del nemico, pensiero aggressivo e dinamico. Dal positivismo al futurismo. Se c'è l'aereo, perché non provarlo in una guerra? Se c'è l'autocarro, come non immaginare il carro armato? Il progresso tecnico diventa l'occasione per giocare la supremazia nazionale, o di razza. Il colonialismo e la guerra nascono non da singoli fatti (Sarajevo), ma da grandi moti dell'opinione pubblica di allora. Anche in Italia ci furono manifestazioni che chiedevano la guerra! Non è forse qui, in quel brusco risveglio, la ragione dello sbandamento strategico della sinistra di allora (e, mutatis mutandis, di quella di oggi)? Una sinistra socialista allora impegnata ad annunciare e a propagandare un mondo nuovo che sarebbe comunque dovuto arrivare, mentre succedeva tutt'altro. E ti trovavi nelle trincee che non avevi voluto, salvo poi avere la degradazione a causa delle tue idee. Così avvenne per Tommaso Amodéo.

Qui, in questo brusco risveglio, l'origine embrionale della complessa e drammatica relazione fra grande cultura socialista e la reinterpretazione (così la definisco, da emiliano) che ne diede il PCI nel resto del secolo. Un bivio cruciale che si intravede drammaticamente nella vita di



SAMBUCA - IL SINDACO ACCOGLIE L'ON. BERSANI

Amodéo e che si legge come una questione profonda ed emozionale nel rapporto con il figlio Rosario. Il bivio fu la rivoluzione russa e il pensiero che generò in Italia. Basterà far riferimento all'articolo di Gramsci su Ordine Nuovo "Rivoluzione contro il Capitale" in polemica con il meccanicismo (cioè con una certa interpretazione di Marx e in particolare di Engels) e all'emergere di un volontarismo, di una soggettività non disposta ad accettare una meccanica evoluzione fra feudalesimo agrario, borghesia capitalistica, e socialismo, che la Russia aveva clamorosamente smentito. Dunque, una soggettività espressa dal partito leninista come avanguardia compatta e centralizzata, organizzata non per la predicazione ma per l'azione (la propaganda è una semplice funzione di servizio all'azione). Un'azione anche parziale ma concreta e capace di accendere la scintilla. Una avanguardia con una sua organizzazione quasi militare e una sua moralità capace di resistere combattivamente nel ripiegamento della notte fascista e di riemergere poi con forza sorprendente, con un radicamento e con un pensiero. No dunque all'attèsismo, no al "partito delle buone intenzioni", no all'ora X; si alla costruzione, punto dopo punto, attraverso le casematte gramsciane, e finalmente la saldatura togliattiana, irrisolta fin lì, fra dimensione economica della battaglia e prospettiva politica, fra allargamento della democrazia e delle libertà civili e prospettiva socialista. Una sintesi forte, capace di mascherare tutte le ambiguità che pure c'erano. Purtroppo (dobbiamo finalmente dirlo a quelli come Amodéo) non fu possibile o non si volle riconoscere nel PCI e dal PCI quanto avesse scavato la vecchia talpa del riformismo socialista dell'inizio secolo per arrivare a quegli esiti. Lo dico da emiliano romagnolo. Senza Andrea Costa, senza Prampolini e senza Turati sarebbe impensabile, perfino oggi, la sinistra emiliano romagnola. Ma forse senza il PCI quella eredità si sarebbe dispersa, quel seme si sarebbe inaridito.

Ancora, ci piacerebbe poterlo dire ad Amodéo ed alla sua vena libera-



SAMBUCA - GIARDINO DI CASA AMODEO. IN FONDO L'ON. BERSANI E IL SINDACO CIACCIO

le: mai la sinistra, nel suo luogo di maggior forza, è stata stalinista. Nel DNA che ancora vive della sinistra emiliano - romagnola c'è l'auto organizzazione, c'è la sponda dialettica originaria e reciproca tra cooperazione, sindacato, socialismo municipale, partito politico. In quel pragmatismo c'è stata e c'è una forte idealità e, perché no, una predicazione che sentiamo sempre il dovere di rinverdire. Tuttavia questo sforzo di sintesi che la sinistra italiana a traino PCI costruì nel dopoguerra fra esperienze originarie di inizio secolo, esperienze resistenziali, rapporto con i nascenti ceti medi, impostazione di nuove politiche pubbliche nel passaggio dall'agricoltura all'industria; quella sintesi, che fu anche sintesi di culture politiche, lasciò non risolto del tutto un aspetto che ci rimanda a Tommaso Amodeo. Parlo del rapporto fra cultura della sinistra sociale di governo e culture democratico-radicali, azioniste, liberali e liberal democratiche. Ci fu una concordia discorde di cui anche oggi qui e là percepiamo i segni. Nel PCI non si accettò mai che potesse legittimamente esserci (lo dico così, un po' brutalmente) un "anticomunismo democratico" con le sue buone ragioni. D'altro lato, nelle culture radicali ed azioniste non si riuscì mai ad accettare che il processo di allargamento democratico fosse guidato dai comunisti. Si è sempre collaborato sui grandi temi della democrazia (come fece Amodeo sulla legge truffa assieme ai rivali comunisti) ma quella implicita discordia non si è mai risolta, nemmeno nell'attualità di oggi - quella dei post comunisti e dei post azionisti. C'è poco da fare: quel radicalismo sociale, democratico e liberale, quel liberalismo di sinistra a cui nel profondo aspirava Amodeo nel suo avvicinamento al pensiero di Rosselli non ha mai avuto una vera base sociale nella storia d'Italia, a differenza di altri paesi. La borghesia italiana non ha mai tagliato la testa al re, non ha mai potuto occupare largamente il campo con un proprio codice articolandosi in un'ala conservatrice e in un'ala democratica. Rimasta senza codice, questa borghesia è stata sempre esposta al compromesso con la conservazione, se non con la reazione, riducendo a testimonianze individuali o di piccoli gruppi lo spazio per un liberalismo radicale. È storia. Ancor oggi, chiediamocelo, dove sono i liberali in Italia? Ecco, io vedo che l'esperienza di Tommaso Amodeo è passata per queste vicende culturali e politiche. La sua chiave è sempre stata nell'orgoglio socialista e nell'assoluto autonomismo socialista, un autonomismo di cui non si possono negare storicamente le fondate ragioni. Il suo percorso prende le mosse dalle culture illuministe e risorgimentali così nobili nel Mezzogiorno; poi turatiano, serratiano, a cercare terze vie che evitassero il cedimento social democratico e la subalternità ai comunisti; poi il travaglio convulso del dopoguerra a cercare un luogo giusto per un socialismo liberale a cui era difficile (impossibile?) dare sostanza politica; poi, come per altri, la fuoriuscita dall'impegno politico diretto verso un impegno civile e culturale. Un uomo che in primo luogo pagò il prezzo del suo antifascismo. Un uomo che visse anche altre amarezze, alcune derivate dal settarismo comunista che maneggiava con disinvoltura la categoria del tradimento, altre derivate dalle piccole e dalle slealtà presenti nella sua stessa casa politica. Tuttavia, in ultima analisi, il prezzo che pagò sta pienamente nella storia italiana, nella vicenda grande e drammatica della sinistra del 900. È stato giusto ricordarlo oggi ed è giusto augurarsi che nel secolo nuovo si trasmetta almeno un po' di quella sua passione. Augurarsi che quella passione politica oggi sopita si risvegli, finalmente!

INTERVENTO DEL SEN. GIUSEPPE MONTALBANO

Il percorso umano e politico di Tommaso Amodeo Un uomo colto e coerente, un socialista lungimirante

Cari amici e compagni, consentitemi di ringraziare Paolo Cilona per l'invito a partecipare a questo Convegno per il 120° anno della nascita di Tommaso Amodeo, socialista fortemente impegnato.

Il mio intervento in questo convegno (che ritengo importante per le nuove generazioni) vuole contribuire a ricordare, con onestà politica e nel rispetto rigoroso dell'uomo e del socialista, la figura storica dell'amico e compagno Amodeo. Mi baso su elementi oggettivi, su fatti accaduti.

Gli anni dal '20 al '43 sono stati anni delicati, difficili e rischiosi. Gli anni della dittatura fascista, delle leggi eccezionali, dello scioglimento dei partiti, dei sindacati e delle associazioni democratiche, il PCI messo fuori legge.

Da qui si parte con gli arresti di molti antifascisti: Gramsci, Scoccimarro, Terracini, Li Causi e tanti altri ancora: Cesare Sessa, Giorgio Cresi e Tommaso Amodeo, e si continua con altre centinaia di persone democratiche e contro la dittatura. Il 10 giugno viene sequestrato Giacomo Matteotti e in poche ore viene ammazzato. Ebbe solo il tempo di dire ai suoi carnefici: uccidete me, non l'idea che è in me.

Tommaso Amodeo è nato nel 1897, cinque anni dopo la nascita del PSI, avvenuta, come sapete, nel 1892. A 18 anni, firmò, come segretario della sezione, la prima tessera del PSI al compagno Pendola di Sambuca; ma il suo ruolo nel partito precedette la nomina a segretario della sezione. Adolescente, era naturaliter socialista. Le testimonianze verbali e scritte raccontano del suo impegno. Ne cito una: la Sicilia Rossa era un periodico socialista che usciva a Santo Stefano di Quisquina a partire dal 1914.

Nel numero del 31 maggio 1914 riporta la cronaca delle celebrazioni del 1° maggio a Sambuca. Oratore ufficiale fu Guido Ciarrocca, all'epoca noto dirigente del PSI in Sicilia. Alla folla accorsa per ascoltarlo, il Ciarrocca fu "presentato con belle e sentite parole dal giovane operaio Tommaso Amodeo", allora diciassettenne apprendista falegname nella bottega dello zio Salvatore Riggio. La sezione aveva delegato il giovanissimo compagno ad accogliere e presentare il Ciarrocca.

Amodeo è stato uno studioso, un organizzatore, un comunicatore.

La sua attività e il suo impegno furono fortemente "attenzionati" dalle forze di polizia, che cominciarono a pedinarlo e a convocarlo nella stazione dei Carabinieri per diffidarlo prima, e per proporre dopo al Prefetto di Agrigento (come si legge in un rapporto conservato nell'Archivio Centrale dello Stato) l'arresto e il confino in quanto Tommaso Amodeo era la "mente direttiva dei social-comunisti del luogo" e inoltre "l'opera di epurazione politica di Sambuca... non può dirsi compiuta se l'Amodeo verrà lasciato nella libertà". Il Prefetto convalidò rapidamente la drastica proposta dei Carabinieri.

Trentenne dunque, venne arrestato e trasferito nel carcere di Agrigento e poi inviato al confino, dove trovò grandi personalità della cultura, della politica e dell'antifascismo.

Alcuni documenti in mio possesso, che provengono dagli archivi del Ministero dell'Interno e dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, provano che Amodeo era un socialista convinto che si batteva per i suoi ideali e quindi minaccioso per il regime. Infatti, come dicevo, fu perseguitato, arrestato e confinato.

Amodeo era orgoglioso di appartenere al PSI, del quale si considerava direi coetaneo, essendo nato 5 anni dopo la nascita del grande partito della Sinistra Italiana. Fortemente legato, direi geloso, dell'autonomia del partito, non accettò mai la subalternità al PCI.

Gli pesò molto la scissione di Livorno del 1921; riteneva che si potesse e si dovesse evitare; hanno sbagliato gli scissionisti estremisti, hanno sbagliato quelli che sono rimasti perché non hanno fatto o hanno fatto poco per evitarla; sicuramente non tennero in considerazione che la rottura avrebbe facilitato al Fascismo la conquista del potere.

Tenuto conto che nelle elezioni del 1919 il PSI unito risultò il primo partito, senza la scissione si sarebbe forse potuto sbarrare la strada alla dittatura. Durante l'ultima guerra, nel 1943, un gruppo di antifascisti,

guidati dai compagni Amodeo e Cuffaro, si riunì e decise la costituzione del CLN in vista dell'imminente sbarco degli americani.

Il 10 luglio del 1943 le truppe alleate sbarcarono in Sicilia; il CLN aprì la propria sede mentre i fascisti, con il podestà in testa, fuggivano per paura che gli antifascisti si vendicassero per tutto quello che di male avevano fatto nei confronti dei socialisti e comunisti di Sambuca.

Al CNL, si presentarono problemi seri in quanto dovette sostituirsi al podestà fascista e di fatto assumere funzioni di governo del Comune, rimasto senza guida. Erano scomparsi anche i pochi carabinieri della locale caserma, ragion per cui il CNL istituì le Guardie Rosse con il compito di mantenere l'ordine pubblico.

Il CLN diede prova di capacità, dimostrando senso dello Stato e perizia nel gestire la Comunità in una situazione grave, mancando i generi di prima necessità, pane, pasta, latte, acqua, medicine e la stessa sicurezza. Il CLN è stato un punto di riferimento per tutti i cittadini, ha garantito tutti e soprattutto ha vinto la lotta contro la delinquenza e il contrabbando. Questo è stato il momento più difficile, ma anche più esaltante, che il CLN ha dovuto superare per riportare il Comune alla normalità.

Intanto, il Prefetto di Agrigento, su pressione dell'arciprete, con proprio decreto, invitò il podestà a riprendere la direzione del Comune.

La risposta popolare non si fece attendere; il CLN mobilitò la cittadinanza che scese in piazza a protestare contro il provvedimento e a reclamare il sindaco nella persona del compagno Amodeo.

Il Prefetto tentò, in un primo momento, di nominare altri, ma fu costretto dal movimento popolare a designare il primo sindaco socialista, giusto Decreto del 4 aprile 1944, n.111. Immaginate la grande soddisfazione di un popolo desideroso ad avere un proprio sindaco, dopo 22 anni di dittatura. Così Sambuca ebbe il sindaco socialista.

Da questo momento inizia una conflittualità fra i partiti storici della Sinistra, il comunista e il socialista, che tuttora continua. Le accuse erano quelle che conosciamo. Noi, che eravamo a Sambuca una grande forza del 65-67%, consideravamo i socialisti dei fratelli minori, per usare le stesse parole di Emanuele Macaluso. Non c'è dubbio che abbiamo sbagliato, siamo stati arroganti, presuntuosi e prepotenti,

Nel 1947 la scissione di palazzo Barberini amareggiò fortemente l'Amodeo, che condannò con durezza il gruppo scissionista per il momento delicato, quello dell'avvio verso il sistema democratico parlamentare. Non mancarono pressioni perché Amodeo passasse alla socialdemocrazia, ma nell'immediato preferì restare nel Partito Socialista. Poi, per molti anni, generosamente si impegnò nel tentativo di dar corpo a una "terza via" tra il PSI di Nenni e il PSI di Saragat. Nel '53 combatté come noi contro la "Legge Truffa".

Noi comunisti lo accusavamo di aver aderito al Partito di Saragat, anche se non era vero. I saragattiani per noi erano dei traditori, e quindi si scatenò contro Amodeo una campagna di calunnie e diffamazione in modo da delegittimarlo e far abbassare il grado di fiducia che durante gli anni aveva saputo conquistarsi. Allora aderire al partito socialdemocratico era come tradire gli operai e i contadini. Oggi ci definiamo tutti socialdemocratici!

Vi confesso con onestà che stare insieme a Tommaso Amodeo mi è stato estremamente utile; i suoi interventi, il suo stile, il rispetto che aveva per tutti coloro che non la pensavano come lui, lo rendevano un socialista di grande livello e spessore.

Nell'ottobre del 1984 è stato pubblicato il libro Tommaso Amodeo, autore il figlio Rosario, e non vi nascondo che mi ha impressionato la ricerca puntigliosa di un figlio desideroso di conoscere meglio suo padre e soprattutto di capire la vicenda politica che ha portato alla sostituzione



SAMBUCA - COMMEMORAZIONE DI TOMMASO AMODEO



AGRIGENTO - CASA SANFILIPPO - RORI AMODEO E IL SEN. MONTALBANO

del candidato Amodeo nelle prime elezioni politiche del 1948. Su questa vicenda l'autore ha dovuto alzare le mani in segno di resa e non è riuscito a conoscere la verità.

Non c'è dubbio che con il libro l'autore, attraverso un'attenta e faticosa ricerca, è riuscito a conoscere meglio il padre come politico socialista. Sono stati raccolti da vari archivi documenti e testimonianze supportate da riferimenti oggettivi, che hanno permesso di ricostruire il cammino percorso da Tommaso Amodeo e di non dimenticare il suo impegno politico. Ma la ricerca che il figlio ha fatto non è stata sufficiente e completa, lo stesso autore lo ammette, per sciogliere il nodo del perché Tommaso Amodeo fu sostituito come candidato al Senato nelle elezioni del 18 aprile 1948. Nel libro "Ricordi di un comunista" l'autore, che vi parla, dedica un intero capitolo per descrivere le vere ragioni che hanno determinato tale sostituzione.

Ritengo che la verità vada detta anche se, a volte, fa male e, quindi, vi parlo nella duplice veste di testimone e di protagonista per sciogliere il nodo e fare chiarezza su questa brutta vicenda che passa alla storia come una delle tante cose sbagliate commesse dai comunisti e dal Partito Socialista Italiano. Noi comunisti, quando siamo venuti a conoscenza che Amodeo era stato scelto come candidato del Fronte democratico popolare nel collegio di Sciacca, ci siamo preoccupati, perché ritenevamo che l'Amodeo eletto al Senato avrebbe costituito una minaccia per noi, in ragione della sua capacità oratoria, del suo legame con i lavoratori, del suo prestigio, del suo carisma e del suo passato. Per evitare tale minaccia, ci siamo riuniti a Sciacca con altri compagni dei paesi vicini, i quali, ascoltata un'informativa, concordarono che occorreva intervenire presso il Regionale del Partito tramite la federazione di Agrigento. Il risultato ci fu comunicato dopo 8-10 giorni: Amodeo fu sostituito da Casadei, segretario regionale del PSI. Alcuni compagni che parteciparono alla riunione di Sciacca ci restarono male: pensavano che Amodeo potesse essere sostituito con uno di loro. Questo non è avvenuto. Ripeto, è stata una cosa brutta, direi spregevole, anche perché nessuno da parte socialista ha ritenuto di prendere posizione a sostegno di Amodeo contro una decisione sbagliata da parte degli organi di partito. Questo ha sconcertato l'Amodeo, e, se mi permettete, ferito. Ciò nonostante, non diede mai segni di stanchezza o di abbandono nell'impegno politico.

Oggi, con questo Convegno, lo onoriamo.

Amodeo, più volte, si è fatto notare per la sua grande lucidità e per la sua indipendenza di giudizio. Un uomo di una generazione alla quale siamo profondamente grati perché è la generazione che, più di altre, ha concorso a restituire a questo Paese libertà e democrazia.

Amodeo è stato una delle figure più esemplari, un maestro, un punto saldo per tutti, perché è stato un lottatore, un uomo che ha avuto il coraggio di ricercare ed affermare, in ogni circostanza, e di fronte a tutti, la verità, pagando di persona, sacrificando, tra il carcere e il confine, gli anni più belli della sua giovinezza.

Ricordando te, Tommaso, abbiamo la gioia di raccogliere tutto ciò che hai seminato con mano esperta, mai stanca, con l'animo e l'intelletto vigile e pronto, con l'opera tua legata alla storia, alla libertà e al Socialismo.